

Teresa Spignoli

AA.VV.

Mino Maccari e l'illustrazione letteraria (1928-1989)

a cura di Riccardo Donati

Siena

Fondazione Musei Senesi

Cinisello Balsamo

Silvana

2010

ISBN 978-88-3661-780-7

Riccardo Donati, *Premessa*Alessio Martini, *Maccari sistematico*Gloria Manghetti, *Mino Maccari 'almanacchista' innato*Marcello Ciccuto, *Mino Maccari e Mario Tobino*Irene Gambacorti, *Palazzeschi e Maccari in piazza della Libertà*Maria Adelaide Povia, *Mario Soldati e Mino Maccari: Canzonette e viaggio televisivo*

Il catalogo documenta la mostra promossa dall'«Associazione Culturale Mino Maccari» tenutasi a Palazzo dei Priori di Colle Val d'Elsa presso la sede del Museo Civico e Diocesano d'Arte Sacra (dal 12 giugno al 25 luglio 2010), dando conto esaurientemente dell'attività di illustratore di Mino Maccari, attraverso un'ampia selezione di opere e bozzetti inediti che coprono un arco cronologico assai esteso, dal periodo *entre-deux-guerres* alla fine degli anni Ottanta. I diversi aspetti della multiforme attività maccariana sono inquadrati da una serie di saggi che ne analizzano i principali ambiti di sperimentazione, dalla partecipazione alla redazione di almanacchi letterari, come «Beltempo», il «Cartiglio» e «L'Antipatico» di cui fu ideatore e direttore, alla collaborazione con scrittori e poeti come Mario Tobino, Aldo Palazzeschi e Mario Soldati, ricostruiti nelle loro principali fasi rispettivamente da G. Manghetti, M. Ciccuto, I. Gambacorti, M. A. Povia con l'ausilio di documenti inediti, tra cui soprattutto corrispondenze epistolari.

La composizione del catalogo, curata con attenzione e rigore critico da R. Donati, permette infatti al lettore di entrare all'interno del laboratorio di Maccari, verificandone le modalità operative attraverso la consultazione sia dei saggi critici che delle riproduzioni, accompagnate da dettagliate schede informative sulle opere e sull'*iter* elaborativo delle illustrazioni, dal bozzetto all'immagine stampata. Grazie alla disposizione cronologica dei materiali, preferita ad una partizione per autore – che se da un lato avrebbe consentito di comprendere meglio la qualità e la consistenza della collaborazione tra l'illustratore e gli illustrati dall'altra parte avrebbe lasciato in ombra lo sviluppo diacronico dell'opera maccariana – è dunque possibile saggiare nel vivo delle molte carte preparatorie e inedite come delle illustrazioni che ornano i diversi volumi, la continuità del tratto corrosivo e dissacrante di Maccari, dalla collaborazione al «Selvaggio» negli anni Trenta, fino alle «lussuose» illustrazioni de *La puttana errante* dell'Aretino.

Sfogliando le pagine del catalogo, sono molte le gradite sorprese che si incontrano, a partire dai disegni rimasti nel cassetto e adesso finalmente svelati, come le illustrazioni realizzate da Maccari per l'antologia curata da C. Muscetta e M. Alicata (*Avventure e scoperte: nuove letture per ragazzi italiani della scuola media*, Firenze, Sansoni, 1941), che nella progettata seconda edizione avrebbe dovuto essere arricchita da una nutrita serie di illustrazioni, oppure i 17 bozzetti mai pubblicati per il volume di A. Orecchio, *Febbre in Sicilia* (edito privo di illustrazioni nel 1945 per i tipi di Cosmopolita di Roma). Un posto di particolare rilievo occupa la serie dei bozzetti relativa a *Canzonette e viaggio televisivo* di Mario Soldati, nella quale sono documentate soluzioni

alternative a quelle poi adottate nella stampa dell'opera, rilevando una consuetudine operativa che Alessio Martini definisce come «asistemica», nel suo procedere per tentativi, talvolta anche molto diversi tra loro. Così ad esempio nella serie di disegni preparatori per la sovraccoperta de *L'asso di picche* di Mario Tobino, sono presentate diverse variazioni sul tema che combinano liberamente il seme del picche della carta da gioco, la figura di una donna, il cavallo e la bandiera, poi semplificati nella soluzione finale con la scelta del volto della donna e dell'asso di picche a simboleggiare il cuore, emergenti da uno sfondo nero. Un altro caso assai interessante è costituito dai bozzetti preparatori per la copertina di *Bestie del '900*, che tra l'altro testimoniano ipotesi diverse per il titolo del libro, da *Bestie & Soci* a *L'Arca a terra*, nelle quali Maccari dà figura alla natura ambivalente delle bestie palazzeschiane, in cui l'aspetto animale e quello umano si confondono e si sovrappongono l'uno con l'altro.

Gli esempi citati mettono in evidenza quello che è il problema centrale attorno a cui ruotano anche i diversi contributi critici, ovvero il rapporto tra l'immagine e il testo. Tra le varie modalità di interazione tra l'ambito visivo e quello verbale, l'illustrazione ricopre un ruolo storicamente determinante sin dall'antichità, laddove l'immagine assume un ruolo sussidiario rispetto al testo, che ha il compito, per l'appunto di illustrare rendendone chiaro e manifesto il contenuto. A partire dalla funzione canonica dei libri illustrati, è dunque possibile misurare lo scarto che nella contemporaneità viene proposto da numerosi autori, tra cui appunto Mino Maccari, laddove il testo – come nota A. Martini – diviene «pretesto» su cui si accende la libertà creativa dell'artista, si pensi per esempio al rovesciamento parodico dei bestiari medievali operato da Palazzeschi e Maccari in *Bestie del '900*, a cui contribuiscono sia le immagini che i racconti. Se in questo caso come in *Canzonette e viaggio televisivo* di Soldati è possibile saggiare il rapporto interattivo che viene a stabilirsi tra parola e immagine nella costituzione di un testo che si offre alla lettura nella sua doppia natura visiva e verbale, dall'altro lato il catalogo ben documenta anche la funzione determinante che l'immagine viene ad assumere nel paratesto, ovvero in modo specifico nella copertina o sovraccoperta e nella quarta di copertina. In particolar modo nella copertina l'immagine può avere un rapporto più o meno stretto con gli elementi proposti nel titolo (si veda ad esempio *L'asso di picche* di Tobino) o alludere al contenuto del libro, come nei *Fratelli Cuccoli* di Palazzeschi in cui l'immagine suggerisce il tema centrale attorno a cui ruota la narrazione, ossia il rapporto di amore tra il protagonista e i quattro figli adottivi. Non sono rari inoltre i casi in cui il titolo diviene parte integrante – soprattutto da un punto di vista cromatico – dell'immagine, come ad esempio nella copertina dell'*Almanacco del Cartiglio* e del romanzo di Anna Banti *Il bastardo*, sebbene l'elemento verbale e quello visivo mantengano sempre la loro specificità. L'organizzazione della mostra e la pubblicazione del catalogo ad essa relativo dunque, oltre a proporre per la prima volta un'ampia ricognizione dell'attività di illustratore svolta da Mino Maccari, ha anche la meritoria funzione di porre l'attenzione su un oggetto ibrido, come il libro illustrato – e di conseguenza sulle tangenze tra ambito pittorico e ambito letterario – da alcuni anni al centro di un notevole interesse critico, che si estende dalle ricerche sugli emblemi e sulle edizioni miniate ai moderni studi teorici sulla *Visual Culture* di ambito anglo-americano.